

Sessanta anni dopo

Esce nel 1949 in Francia
«Il secondo sesso»



Simone de Beauvoir cambiò
l'idea che le donne hanno di sé

Nel 1949 in Francia, dove le donne hanno votato per la prima volta nel 1947, viene pubblicato «Il secondo sesso» di Simone de Beauvoir. Il libro ha un successo immediato, ma in Italia arriverà solo nel 1961, edito da Il Saggiatore.

Intervista a Simona Argentieri

«Sulle donne i pregiudizi più forti dalle freudiane»

La psicoanalista: la femminilità per Freud era un mistero
Dalle sue allieve teorie riduttive e mortificanti

MANUELA TRINCI

psicoterapeuta
politica@unita.it

Simona Argentieri, psicoanalista didatta della Associazione Italiana di Psicoanalisi e imprescindibile studiosa della femminilità, racconta come paradossalmente siano stati proprio gli scritti di Freud, così parziali, lacunosi, insoddisfacenti sull'identità e la sessualità femminile a spingerla a riflettere. Lo stesso Freud ha sempre ammesso le sue perplessità nel capire «il continente nero» della femminilità. Mentre le teorizzazioni più riduttive e mortificanti sulle donne si debbono proprio alle prime allieve di Freud: Deutsch, Bonaparte, Salomè, ecc. Da lì si sono avviati gli studi di Argentieri per «capire come occorresse analizzare non solo i pregiudizi maschili, ma soprattutto quelli di noi donne stesse sulla femminilità».

Diventare mamma in questi tempi di vertiginosa trasformazione delle funzioni adulte, intercambiabili e non più rigidamente codificate dal sesso, non è facile, chissà se ancora persista nelle mamme l'idea che sia preferibile avere un figlio maschio.

«Penso che si debbano distinguere i desideri consci da quelli inconsci. Sono due livelli dello psichismo non di rado in contraddizione tra loro. In passato, la «preferenza» delle madri per il figlio maschio poteva corrispondere - a livello conscio - a un dovere sociale. Il desiderio di un figlio maschio poteva essere compensazione del proprio senso di inferiorità, di quella famosa «invidia del pene», che certo era connessa a una situazione storica svantaggiata. A livello inconscio, poteva inve-



Studiosa del femminile
È nell'Associazione Italiana di Psicoanalisi. Tra i suoi libri, «L'ambiguità» e «Il padre materno, da San Giuseppe ai nuovi mammi»

ce albergare il desiderio segreto di avere una bambina. Secondo la mia esperienza, statisticamente poco significativa ma che si sforza di andare un po' più a fondo delle abituali interviste «a quiz» di taglio sociologico, sono molte le donne che oggi preferirebbero avere una femmina.

Anche nel suo ultimo libro (L'ambiguità, Einaudi), lei mette in luce come si viva in un mondo che scivola verso l'indifferenziato. Sperare che sia femmina racconta di giochi di specchi, oppure lascia intravedere la capacità di confrontarsi con l'incompletezza?

Purtroppo il fatto che oggi le donne possano permettersi di desiderare apertamente una figlia femmina di non è di per sé indizio di libertà e progresso. Possiamo, ad esempio, desiderare una bambina per un nostro bisogno narcisistico. Troppe volte vediamo i figli non come persone, ma come parti di noi su cui proiettare bisogni e fantasie.

Intervista a Loredana Lipperini

«Le mamme e l'ossessione del "figlio vincente"»

La scrittrice: le peggiori nemiche delle donne sono le donne
Aveva ragione la de Beauvoir nel suo «Secondo sesso»

MA. T.

psicoterapeuta
politica@unita.it

Loredana Lipperini, autrice del fortunatissimo libro *Ancora dalla parte delle bambine*, (Feltrinelli) racconta volentieri quando, studentessa di antropologia nei corsi di Ida Magli, rimase folgorata dal Secondo sesso di Simone de Beauvoir: «C'era già tutto in quel libro. Per esempio che le donne sono prima di tutto persone. Non di rado, infatti, la questione delle «differenze» ha privilegiato il tema della natura misconoscendo le responsabilità della cultura».

Come se la cavano le mamme di oggi - eredi dimezzate di un femminismo opaco - con le loro bambine?

«Credo che rispetto a quando Elena Giannini Belotti scrisse, 30 anni fa, il suo *Dalla parte delle bambine* (Feltrinelli), i modelli e i ruoli si presentino in maniera più ambigua. C'è una prima, fortissima, ambizione delle mamme, al cui interno effettuare, subito dopo, le differenziazioni fra i sessi: il bambino vincente. In grado di camminare presto, riconoscere le lettere dell'alfabeto a due anni e così via... Una sorta di ossessione, con alle spalle l'esortazione a una vita di donna altrettanto impeccabile. Insomma, come dice Roberto Volpi «È proprio la maternità a scoraggiare la maternità». Le donne non ce la fanno a fare «rete» come gli uomini. Sono più competitive. Educate diversamente. E pur con le specifiche di genere, la madre continuerà a fare la femmina a sua immagine secondo il modello approvato dal maschio! Il Castoro parigino aveva ragione: «Le peggiori nemiche delle donne sono



Blogger e scrittrice
È anche conduttrice e autrice di radio e tv
Tra i suoi libri recenti «Ancora dalla parte delle bambine»

le donne».
Mamme e bambine ancora prigioniere di modelli accudenti, di un lessico fatto di tenerezza, cuoricini, cuccioli e di un mieloso abito bianco? Nessun desiderio disubbidiente?

«Bisogna imparare a decifrare i modelli, immergersi nella quotidianità. L'immaginario proposto alle bambine è ancorato, a tutt'oggi, al matrimonio. Anche il serial horror pubblicato di recente da Fazi vede un vampiro (vegetariano!) che incita la giovinetta dei suoi sogni a non finire gli studi perché vuole sposarla. Le Winx aspirano a trovare un ragazzo e Barbie ha un abito «fiori d'arancio». I giocattoli delle bambine sono stati sostituiti da trousse di trucchi e oggettistica bamboleggiante. L'imperativo è curare il corpo, incentivo alla seduzione perché la bellezza è la miglior forma di investimento. «Fascino for passion» proprio come il motto delle Bratz. ❖